

*da Parigi a New York*

**GABRIELLA COSTA** *soprano*

**ANDREA BACCHETTI** *pianoforte*

**Clair de lune op 46 n. 2** di **Gabriel Fauré (1845-1924)**, composta nel 1887, è la quintessenza melodia francese e si pone come spartiacque tra il secondo e il terzo periodo del compositore. Il testo, tratto da *Fêtes galantes*, raccolta giovanile di Paul Verlaine, ha ispirato diversi musicisti tra cui anche Debussy, il cui *Clair de Lune* ascolteremo più tardi. Il brano è un vero gioiello in cui dopo la splendida introduzione di 12 battute del pianoforte, lo strumento e la voce eseguono un vero passo a due, intrecciandosi e sovrapponendosi, quasi avessero due esistenze indipendenti. **Le secret op 23 n 3** è scritta su una poesia di Silvestre intitolata *Le Pays des roses* del 1882. La linea vocale, una melodia memorabile, malinconica e sentita, è preceduta da quattro accordi semiminima, il secondo dei quali, al terzo grado della scala, dona alla musica un qualcosa di gregoriano. Fauré, sempre scettico sul valore della sua opera, raccontò all'amico Henri Malherbe un aneddoto a proposito di questa chanson: "Avevo da poco finito una canzone intitolata *Le secret*. La suonai a Henri Duparc che iniziò a tremare per l'emozione. Il compositore di *La vie antérieure* cominciò allora a percuotermi gridando "Savage! Brute!" Mi sono reso conto allora che *Le secret* doveva essere qualcosa di buono"(!). **Chanson d'amour op 27 n 1** è una delle canzoni che Poulenc maggiormente odiava sentir cantare da interpreti femminili, per via del testo inequivocabilmente maschile, tratto, anche in questo caso, da una poesia di Silvestre: *Le pays des roses*. Il brano è un esempio del celebrato stile madrigalistico dell'autore, un grazioso viaggio nel tempo che va oltre il pastiche e l'esercizio di stile prendendo i modi raffinati di un'età musicale precedente ed incorporandoli al proprio personalissimo stile. **Nuit d'étoiles** risale al 1880 ed è la prima composizione pubblicata da **Claude Achille Debussy (1862-1918)** e la sola delle 13 canzoni su poesie di Banville che egli diede alle stampe. La "Serena Malinconia" del poeta è resa in musica con armonie che si muovono lentamente e senza andar troppo lontano mentre la linea vocale sottolinea la 7<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> nota della scala maggiore. **Clair de lune** è il terzo e più famoso movimento della *Suite Bergamasque*, un omaggio di **Claude Debussy** ai clavicembalisti barocchi francesi, ed è liberamente ispirato all'omonima poesia di Paul Verlaine. Qui lo stile settecentesco cede il posto a sonorità incantate, quasi oniriche, dove tutto appare sfocato e sospeso e mancano tensioni armoniche. Il suggestivo motivo iniziale è seguito da un secondo tema in *tempo rubato* e da una sezione più mossa e ondeggiante. La conclusione del brano è annunciata dal ritorno del tema iniziale. E' nel 1882 che Debussy mise mano alle sue due prime chanson su testo di Verlaine, che sarebbe presto diventato il poeta di alcune delle sue pagine più famose. **Mandoline** è la seconda di queste e all'età di soli 20 anni il compositore appare come la risposta musicale alla scrittura di Verlaine. Il piano che imita il mandolino non è certo una novità nella canzone francese, ma Debussy aggiunge nuovo realismo, nella chiamata all'attenzione iniziale e nelle quinte aperte che seguono. Il finale non trova riscontro nel testo originale, ma ci offre il primo esempio di finale in dissolvenza debussiano e ci regala qualche indizio di quello che ben presto le sue pagine per pianoforte darebbero diventate. **La cathédrale engloutie per pianoforte solo** si rifà a una leggenda bretone che narra la storia della cattedrale di Ys sommersa dall'acqua. Édouard Lalo, compositore molto ammirato da Debussy, su questo soggetto aveva scritto nel 1888 un'opera, andata in scena un centinaio di volte in poco più di un anno. Egli, che naturalmente aveva assistito alla rappresentazione, ne aveva apprezzato particolarmente il pungente vocabolario armonico e l'immagine del viaggiatore solitario tratteggiato da Lalo. Impossibile per lui fuggire al fascino di questo soggetto e all'opportunità di dipingere in musica le campane della cattedrale sommersa che suonano nell'acqua. **Hermit songs op 29** è un ciclo di dieci canzoni di **Samuel Barber (1910-1981)** commissionato dalla Fondazione Elizabeth Sprague Coolidge e completato nel 1952 e 1953. Sono basate su anonimi testi Irlandesi datati tra l'VIII e il XIII sec., scritti da monaci e scolari a margine dei manoscritti che stavano copiando o illustrando e che, probabilmente, non dovevano essere visti dai padri superiori. Sono piccole poesie, pensieri o osservazioni, alcune molto brevi, che parlano in termini semplici, buffi, e spesso sorprendentemente moderni della vita semplice di questi uomini la cui esistenza era dedicata alla natura, agli animali ed a Dio. Il terzo brano è un bel recitativo e aria intitolato **St. Ita's Vision** ed è una tenera ninna nanna al bambino Gesù. Le **4 songs op. 13** sono uno dei tanti brani composti nei primi - assai produttivi - anni della carriera del compositore. I testi delle quattro canzoni non sono legati da alcun filo conduttore, né i brani sono connessi tra loro da elementi musicali, quali rimandi melodici o armonie. Scritte tra il 1937 e

il 1940 le canzoni sono infatti state composte indipendentemente l'una dall'altra e poi raggruppate e pubblicate nel 1940. ***The secret of the old*** si basa su poesie di W.B. Yeats e tratta il tema dell'amicizia raccontata dalla voce di tre donne anziane, mentre ***Nocturne*** è basata su una poesia d'amore di Frederic Prokosch che ha lo stesso titolo ed è il discorso notturno di una persona al suo amato. ***West Side Story***, versione moderna della vicenda dei Capuleti e Montecchi trasportata in America e adattata alla rivalità tra portoricani e bianchi statunitensi, è uno dei più impressionanti successi di **Leonard Bernstein (1918-1990)**.

La sua miscela di ritmi latino-americani, le armonie jazz, la strumentazione da big band, la scrittura contrappuntistica, il linguaggio colloquiale sono gestiti con tanta maestria da far pensare che elementi tanto diversi e distanti tra loro abbiano sempre convissuto e il risultato è un lavoro che combina energia ritmica, movimento, romanticismo e raffinatezza compositiva. ***Maria, Tonight*** e ***Somewhere*** sono tre delle più belle melodie dell'opera e forse tra le più famose ed apprezzate del repertorio Americano. ***Maria*** è basata su un tema di tre note sulle quali il protagonista ripete più e più volte il nome della ragazza amata, in un intenso crescendo carico di emozione. ***Tonight*** è nell'opera un appassionato duetto cantato nella famosa scena del balcone. ***Somewhere*** è una lunga melodia di ampio respiro, dall'andatura lenta e piena di desiderio. Nella versione originale dell'opera è cantata da una ragazza (non un personaggio principale), ma in alcune produzioni è affidata alla voce di Maria o trasformata in un duetto tra i due innamorati. L'energica e colorata ***America***, caratterizzata dall'alternanza di tempi 6/8 e 3/4, mescola sarcasmo ed umorismo in una musica che, a dispetto del titolo, ha più il sapore portoricano. ***The man I love*** di **George Gershwin (1898-1937)** è uno standard popolare, su testo del fratello Ira e fu pubblicata originariamente nel 1924 con il titolo *The Girl I Love*. Era destinato a far parte del musical *Lady, Be Good*, ma le sue caratteristiche non rientravano in quelle che ci si aspettava per un musical del 1920. Lady Edwina Mountbatten, moglie del pronipote della regina Vittoria e membro dell'alta società inglese ascoltò George eseguire la canzone al pianoforte durante una festa e subito ne rimase colpita. Prese una copia della musica e tornata in Inghilterra chiese alla sua orchestra da ballo preferita di eseguirla; fu così che *The man I love* divenne un successo a Londra e a Parigi. Il grande compositore inglese, John Ireland, a proposito di questo brano disse ad un amico "Questo, ragazzo mio, è un capolavoro... Perfetto, ragazzo mio, perfetto. Questa è la musica dell'America". ***Summertime*** è una delle pagine più famose della folk opera (così la definisce l'autore) *Porgy and Bess* ed è senza dubbio una delle più belle canzoni mai scritte dal compositore. Cantata dal personaggio di Clara questa dolce ninna nanna compare subito dopo l'ouverture. Qui Gershwin mescola brillantemente elementi di jazz, e lo stile delle canzoni dei neri del Sud-Est degli Stati Uniti dei primi del '900. Lo splendido tema fortemente evocativo, il ritmo lento, le armonie d'atmosfera sono in grado di conquistare chiunque. ***I Got Rhythm***, scritta nel 1928, faceva parte del musical *Treasure Girl*, che chiuse i battenti a Broadway dopo 68 repliche. Doveva quindi essere incluso nel musical *East is West*, di Florenz Ziegfeld per il quale George aveva scritto numerose pagine, ma che poi non arrivò mai sulle scene. Alla fine trovò una degna collocazione due anni più tardi nel musical *Girl crazy* che ebbe un notevole successo.

(Valentina Piovano)